



Giornata internazionale della lingua madre 21 Febbraio

Le lingue ufficiali del mondo sono **141**, ma tra commistioni, dialetti e varianti locali sono circa **6.700** gli idiomi parlati sul nostro pianeta. Ciò rappresenta un tesoro preziosissimo perché le lingue non

rappresentano solo un modo di comunicare, ma riflettono tradizioni, culture e **forme di pensiero** di un popolo. Per questo nel 1999 l'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite che tutela il patrimonio culturale mondiale, ha istituito la **Giornata Internazionale della Lingua Madre che viene** celebrata ogni anno il 21 febbraio.

La data non è casuale e ricorda la lotta dei ragazzi dell'Università di Dacca e del *Bengali Language Movement* per la difesa della lingua bengalese perché venisse riconosciuta come lingua ufficiale del Paese.

Molti ragazzi vennero uccisi dalle forze dell'ordine durante le dimostrazioni, ma la loro protesta sopravvisse.

I genitori dei giovani e gli altri sostenitori del movimento per la lingua continuarono a tenere vivo il ricordo dei «martiri di Dacca» e a lottare per il solito motivo.

Quattro anni dopo la manifestazione di Dacca, il bengalese fu riconosciuto come lingua ufficiale nell'allora Pakistan.



L'Italia e le minoranze linguistiche

Anche in Italia esistono molte comunità che, oltre all'italiano, parlano correntemente un'altra lingua. Si tratta delle minoranze linguistiche che però vengono tutelate da apposite leggi.

L'articolo 6 della Costituzione italiana recita così:

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche

Quella del nostro Paese è una storia di popoli diversi, per lingua, cultura e tradizioni che però si sono trovati accomunati sotto un'unica bandiera. Ciò non ha impedito loro di mantenere la propria identità fatta di lingua e cultura.

Viaggiando nei paesi a minoranza linguistica, la prima cosa che salta all'occhio sono i cartelli stradali che non sono scritti in italiano, ma anche nella lingua locale.

Le lingue delle regioni a minoranza linguistica sono:

- il **tedesco e sue varianti:**

Dove? nelle aree alpine dell'Alto Adige (Sud Tirolo) e a Bolzano. Il tedesco che vi viene parlato è comunque abbastanza diverso da quello che si parla in Austria o in Germania.

- il **francese e sue varianti:**

Dove? in Val d'Aosta e alcune zone montane del Piemonte.

- l' **albanese e sue varianti:**

Dove? nell'Italia meridionale tra Auzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia ci sono interi comuni abitati dagli *Arbëreshë*, cittadini italiani di origine albanese che da generazioni e generazioni hanno mantenuto la loro lingua.

-il **greco e sue varianti:**

Dove? nel Salento e sull'Aspromonte esistono ancora alcune comunità di cittadini che parlano il greco.

- lo **sloveno:**

Dove? nelle zone di confine del Friuli Venezia-Giulia molti cittadini hanno mantenuto il loro dialetto slavo.

Attività

Quando è stata istituita e cosa celebra la Giornata della lingua madre?

E cosa ricorda? Racconta.

Cosa rappresenta la lingua madre per ognuno di noi?

Anche in Italia esistono minoranze linguistiche? Quali sono le principali? E dove vengono parlate?

Cosa recita l'art. 6 della Costituzione E cosa pensi in proposito?

Fai una piccola ricerca sulle regioni a minoranza linguistica.

Rielabora il decalogo dei diritti linguistici spiegandoli uno ad uno con parole tue.

II DECALOGO DEI DIRITTI LINGUISTICI

1. Il diritto di tutela dell'idioma materno

Il primo diritto del bambino a scuola è quello di vedere riconosciuta e valorizzata la sua lingua materna anche nel caso in cui essa non coincida con la lingua dell'istituzione. Nelle aule scolastiche va creato e usato uno spazio per ospitare e far vivere le lingue materne (dai dialetti alle lingue ufficiali di altri Paesi) di tutti i bambini presenti in una classe.

2. Il diritto di essere compreso

Ogni bambino ha il diritto di esprimere significati con le parole che conosce e di essere compreso ugualmente.

3. Il diritto di ascoltare (e non parlare)

Nella fase in cui tace il bambino ascolta, inizia a stabilire connessioni tra suoni e sensi, elabora la lingua in cui è immerso: comincia a capire prima di iniziare a parlare. Il tempo del suo silenzio è prezioso e va rispettato: vale per la prima lingua che si impara ed ha senso anche per le lingue seconde.

4. Il diritto di porre domande

È un diritto del bambino fare domande, tutte quelle che vuole; e sono ancora suoi diritti disporre di tempo per l'esercizio della parola e avere un ascoltatore che gli riservi attenzione paziente.

5. Il diritto di avere risposte

Il diritto di avere risposte dà avvio all'apprendimento: sentendo e risentendo, provando e riprovando si impara a fare e a dire, i nomi e le azioni, in un processo che non ha fine.

6. Il diritto di ampliare il vocabolario

L'acquisizione spontanea non basta: l'espansione del lessico va seguita e sollecitata se non programmata nei modi e nelle forme adatte all'età.

7. Il diritto di accedere a mondi testuali

Attraverso le voci dei grandi i bambini hanno accesso a interi testi, ricostruiscono mondi che danno senso alle parole, riconoscono i profili delle storie "c'era una volta...".

8. Il diritto all'immaginazione

Per esercitare il suo diritto all'immaginazione il bambino ha bisogno di un mondo di suoni, in cui la voce sonante di un adulto che legge agevola la creazione di mondi fantastici.

9. Il diritto di parlare da solo

Nella costruzione del suo mondo immaginario il bambino trova lo spazio per l'esercizio della sua parola in perfetta solitudine. Il diritto di parlare da solo va rispettato perché crea l'identità del bambino in quanto parlante e ascoltatore di se stesso.

10. Il diritto di scrivere

La scuola dell'infanzia dovrebbe permettere a tutti i bambini di giocare con i segni della scrittura, in un ambiente ricco di scritture diverse, per avviarli all'esercizio del loro diritto di scrivere. Costruire testi per mano di uno scriba che si presta a trasporre sulla pagina i loro pensieri e le loro parole entra a pieno titolo nel diritto alla parola.

